

## Alighieri virgola Dante

Cercate un'edizione della *Commedia* in un catalogo straniero (inglese, americano, francese...): la trovate sotto *Dante Alighieri*. La cercate in un catalogo italiano: la trovate sotto *Alighieri, Dante*. Mi è sempre sembrato imbarazzante.

Ma perché è così? Guardiamo due codici (tra quelli in vigore, naturalmente). Le regole angloamericane dichiarano (22.4A dell'edizione 1988): "Se il nome della persona [...] consiste di più parti, si sceglie come elemento d'ordine la parte del nome sotto la quale la persona sarebbe di norma elencata in liste alfabetiche autorevoli nella sua lingua o del suo paese", specificando in nota che per "liste alfabetiche autorevoli" intendono "pubblicazioni del tipo *who's who*, non elenchi telefonici o compilazioni analoghe". Non si dice altro (tuttavia *Dante Alighieri* compare in almeno un esempio [25.6B2]); ma questo è sufficiente a spiegare perché *Dante Alighieri* e non *Alighieri, Dante*: le nostre liste alfabetiche autorevoli preferiscono, quelle che contano a larghissima maggioranza, la prima forma. Qualche esempio: *Enciclopedia italiana* e suoi derivati, *Indice degli autori citati* del Battaglia, *Tavola cronologica* della Crusca, Zambrini-Morpurgo, ecc. Non che manchino esempi in contrario. Walford, nella sua *Guide to Reference Material*, segnalando il *Dizionario critico della letteratura italiana* dell'UTET, sente il bisogno di avvertire: "Dante — under Alighieri — 29 pp.". Come in tutte le cose, c'è di peggio: *Alighieri, Dante* è addirittura in *Names of Persons*, lo stru-

mento curato dall'IFLA (3rd ed., 1977): peggio per l'IFLA. E che autorevolezza assegnare al nostro grande *Dizionario biografico degli Italiani* (che fa lo stesso), se Poliziano vi si trova sotto *Ambrogini* e Jacopone sotto *Benedetti* "per la superbiuzza pseudo-archivistica e pseudo-democratica della bu-



rocrazia storicistica moderna, cui dobbiamo la moneta spicciola o di mal conio di veri o presunti nomi anagrafici sostituiti ai nomi autentici e gloriosi, consegnati agli atti dalla storia" (Dionisotti)?

In RICA la scelta della forma *Alighieri, Dante* dipende da tutt'altre considerazioni. 54 PAROLA D'ORDINE: "Quando il nome di un autore è costituito di più elementi, quello di essi che meglio lo identifica assume la prima posizione". È un po' strano che un elemento identifichi di più e un altro di meno: in *Mario Rossi* qual è

l'elemento più identificante? Se il nome è composto di più elementi, sarà solo il loro insieme a identificarlo (nell'esempio, addirittura l'insieme non basterà, ci vorrà qualcos'altro). In ogni modo, un'indicazione come questa di RICA farebbe chiaramente propendere per *Dante Alighieri*, non parendo dubbio che dei due elementi il meno stabile, il più debole, sia proprio il cosiddetto cognome. Nei manoscritti e nelle stampe antiche: *Alighieri, Allighieri, Aligeri, Aleghieri, Aldighieri,*

*Aldigherri, Alagerii, Alagheri, Alaghieri...* (basta sfogliare l'*Enciclopedia dantesca*). Peccato che poco prima (51.3) le RICA sciupino tutto dichiarando: "Se nelle edizioni il nome di un autore presenta varianti consistenti nella sua maggiore o minore completezza, si preferisce la forma più completa"; e subito l'esempio:

**Alighieri, Dante**

x **Dante**

Questo sembra contraddire la già citata regola 54 (non c'interessa qui discutere il criterio della completezza). Il fatto è che Dante appartiene alla ca-

tegoria di quei "grandi maestri", "quegli antipaticissimi artisti che si chiamano soltanto con il nome di battesimo: Michelangelo, Raffaello, Leonardo" (V. SGARBI, *Davanti all'immagine*). Vogliamo fare come lo stradario della SEAT che, a Firenze, ha un "Sanzio, R. (Viale)"? Ma a fondamento di tutto (e la questione non riguarda il solo Dante) c'è una forzatura. Forzatura di nomi antichi in uno schema anagrafico moderno. La scelta del cognome come primo elemento, tipica dei cataloghi e indici moderni, è dovuta alla solidificazione e prevalenza di quest'elemento appunto nell'uso moderno; l'estensione di quest'uso alle designazioni antiche è impropria, cioè antistorica. Certo si potrebbero fare distinzioni molto sottili, ma si dovrebbe pur riconoscere che per grande parte degli scrittori delle origini il nome (prenome) è sempre l'elemento fondamentale intorno a cui ruota l'identificazione, di fronte a un cognome di funzione ancora incerta. *Rustico Filippi, Rustico di Filippo; Simone Fidati, Simone da Cascia; Francesco (Ismera), Francesco Beccanugi, Francesco (Ismera) Beccanugi*, e così via. Tre eccezioni clamorose: Petrarca, Boccaccio, Sacchetti, non guastano il quadro complessivo. Ma la schematizzazione (in Italia) dilaga. E le RICA c'entrano solo fino a un certo punto: *Alighieri, Dante* è già nelle regole del 1921 e in quelle del 1956. Si dirà: poco male, le cose basta trovarle. Ma non è meglio, di fronte a un'alternativa, dare la preferenza alla forma più corretta? Costruire un catalogo, un archivio d'autorità, una "lista autorevole" vuol dire costruire strutture coerenti e culturalmente fondate. Chi ha potuto vedere, su uno schermo, l'archivio d'autorità di OCLC si sarà reso conto di quale lavoro di ricerca gli stia dietro.

Luigi Crocetti